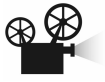

I figli della scimmia

Drammatico – 110' – Italia – di Tommaso Landucci



Pedro Armocida | 23/07/2026
Mymovies

Esordio nel lungometraggio di finzione di Tommaso Landucci che porta tutta la sua delicatezza e profondità nel raccontare un conflitto familiare e, soprattutto, le difficoltà genitoriali legate al mondo della disabilità.

La sceneggiatura infatti, firmata dal regista e da Damiano Femfert, che ha vinto numerosi premi tra cui il Solinas, lavora su quel particolare aspetto che può verificarsi all'interno delle famiglie, ad esempio tra un padre o una madre, allorquando si inizia a preferire un figlio all'altro, un nipote a un figlio e via scorrendo.

In questo caso il motivo scatenante per il protagonista Dario, interpretato con grande controllo da Riccardo Scamarcio che è anche nella compagine produttiva, è il figlio piccolo disabile a cui non fa certo mancare nulla, nessuna sua attenzione e a cui si dedica quasi come un soldatino, sembrerebbe un po' per dovere. Giorno dopo giorno però il rapporto con il nipote adolescente, Giacomo, il figlio di suo fratello Roberto (Fausto Russo Alesi), diventa sempre più forte perché su di lui trasferisce evidentemente le attese di un padre. Con lui può riesumare la moto da trial di quando era ragazzo e costruire così dei momenti privilegiati ed esclusivi che iniziano a farlo allontanare dal lavoro e dal figlio vero. Giacomo diventa dunque il figlio immaginato e desiderato che non ha potuto avere.

Prende qui forma il titolo del film, che si riferisce all'omonima fiaba di Esopo in cui si dice come le scimmie generino due figli, amano e nutrono con cura uno e odiano e trascurano l'altro. Il regista costruisce con sapienza, con il ritmo e il tono giusto che si accorda al mondo di provincia in cui il film è ambientato. A questo proposito è da sottolineare la fotografia di Guido Michelotti che cerca di restituire la grana dei film di Lee Chang-dong a cui il regista dice di essersi ispirato e a cui ha aggiunto il formato 4:3 che chiude i protagonisti all'interno della loro quotidianità.

Il racconto trova forma e sostanza nella descrizione anche degli altri componenti della famiglia in cui la parte maschile spiega in maniera molto chiara la psicologia del protagonista, con il fratello con cui lavora come perito delle assicurazioni. I due iniziano a scontrarsi per queste attenzioni verso il nipote che rubano un po' di spazio anche al vero padre. C'è poi il capostipite, il padre-nonno, interpretato da uno splendido Luigi Diberti.

Uno degli aspetti più interessanti del film però è il racconto della disabilità, diretto e senza infingimenti nella sua quotidianità, un po' come nel recente Fame d'aria di Giuseppe Bonito dove c'è un altro padre in crisi. A dimostrazione di come il cinema italiano possa trattare questi temi senza ricatti o drammatizzazioni. E senza sociologia d'acatto.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it